



Francesco Cavallaro

Cavallaro: "Dal fisco alla rappresentanza, sindacato al fianco lavoratori e pensionati"

L'impegno ribadito in occasione del Consiglio nazionale di Rimini



Roma - Fisco, moneta elettronica e rappresentanza. Questi i temi affrontati da **Francesco Cavallaro**, segretario generale della Cisl, la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori, in occasione del consiglio nazionale di Rimini. "Il problema principale - afferma - che vorrei affrontare è come recuperare e porle a disposizione della collettività le decine e decine di miliardi sottratti dalla evasione fiscale ed evasione Iva. Noi abbiamo continuato a chiedere a gran voce l'introduzione del contrasto di interessi, abbiamo notato che nel precedente governo vi è stata attenzione, tanto è vero che siamo stati sollecitati a trasmettere un documento in proposito, richiesta alla quale abbiamo prontamente risposto".

"Ora - sottolinea - leggiamo di un tentativo, di introdurre una sorta di contrasto di interessi, timido, in ritardo e condizionato da uno strano obbligo di utilizzo della moneta elettronica, operante solo su alcune categorie di esercenti o produttori di beni e servizi. Che, se non vi sono ulteriori novità, dovrebbe partire nel corso del prossimo anno, quindi già depotenziato negli effetti per quanto riguarda il 2020".

"Sembrirebbe - avverte Cavallaro - che sia sfuggito qualcosa perché non si comprende la ratio. Invece il nostro timore è che ci siano delle motivazioni, per ora ignote, ma che vanificano o riducono al minimo l'effetto del contrasto di interessi". In primo luogo, continua il segretario generale della Cisl, "l'obbligo di pagare con carta elettronica che è associato alla possibilità di poter ottenere questo presunto sconto-rimborso-beneficio al cittadino derivante dal rilascio dello scontrino fiscale a seguito del pagamento elettronico".

"Temiamo che - rimarca - impostato così si rivelerà un buco nell'acqua. Le categorie presso le quali si dovrebbe poter attivare il meccanismo di contrasto di interessi, sono limitate e ciò potrebbe indurre una specie di me-

canismo concorrenziale e quindi non avere effetti concreti. Se vi sono categorie commerciali o altro in questo elenco occorre vedere con quale frequenza il singolo cittadino vi ricorre e se la capacità concorrenziale della categoria è tale da convincere il cittadino che è più convincente del presunto bonus che lo Stato gli riconosce". "E forse - dice - ciò spiega l'obbligo del pagamento elettronico e il limite all'utilizzo del contante, azioni che tutto sommato sono vessatorie nei confronti dei cittadini. Quindi, non siamo di fronte alla attivazione del contrasto di interessi a tutto tondo, ma di un timidissimo approccio e con molti limiti".

Per Cavallaro: "Non bisogna legare l'introduzione del salario minimo alle norme sulla rappresentanza sindacale". "La Cisl - spiega - si è dichiarata, anche durante il governo precedente al primo governo Conte, favorevole alla introduzione di un salario minimo, pure registrando che ben poche sono le voci sindacali favorevoli alla istituzione del salario minimo, oltre quella della Cisl".

"Quindi - dice - vi è una linea di coerenza indiscutibile della nostra organizzazione su questo importante aspetto. Ma il legare a un eventuale provvedimento di legge sull'introduzione del salario minimo anche le norme sulla rappresentanza sindacale è a nostro

avviso profondamente errato, non ci spaventa, ma siamo contrari e ovviamente in tal senso ci siamo fermamente espressi".

"Ma - sottolinea - ci auguravamo e ci auguriamo, invece, che si apra un dibattito su questo tema e che, per quanto complicato e oneroso, in fase di avvio e ci attendiamo che l'esito sia la mera applicazione dell'articolo 39 della Costituzione e, quindi, del successivo articolo 46. Ma a quanto pare, almeno al momento, non pare che vi siano le condizioni e vi sono tentativi di non affrontare la semplice applicazione di tali articoli". "Paradossalmente - afferma Cavallaro - l'applicazione di tale articolo risolverebbe anche

tutti i problemi che hanno i vari soggetti istituzionali che si devono confrontare con le organizzazioni sindacali e che probabilmente possono ricevere dinieghi e veti circa le opportunità di aprire il confronto, democraticamente, con tutte le rappresentanze sindacali". "Basta solo e semplicemente - auspica il leader sindacale - applicare la Costituzione. Applicare l'articolo 39 e quindi l'articolo 46. Il problema non è che la Cisl non vuole una legge sulla rappresentanza e rappresentatività, il problema è che dalla entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana ad oggi non sono stati applicati tali articoli e, in alternativa a ciò, si è detto e

fatto di tutto. La Costituzione è estremamente chiara tutto il resto è un arzigogolare mirato ad eludere il dettato costituzionale". "Ai governi - ribadisce - abbiamo sempre cercato di dare i nostri contributi in termini costruttivi, ma fermi nella difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati e continueremo a farlo. Certo, comprendiamo che possa risultare indigesto e possa non gradire la nostra compagnia, a chi guarda con interesse la gestione della previdenza complementare, e sentirci dire che noi vogliamo che siano abolite la Dini e la Fornero".

"Così come - ammette - può risultare indigesto sentirci dire, come abbiamo detto, che la Ape volontaria è una vergogna e che l'opzione donna non è una opzione ma qualcosa che deve essere definito diversamente da opzione. E' altrettanto sicuramente indigesto per qualcuno il fatto che ribadiamo che ai lavoratori del pubblico impiego deve essere riconosciuto il periodo di blocco dei contratti ai fini previdenziali affinché essi non paghino una tassa alla insipienza altrui per tutta la loro vita".

"E' sgradevole - continua Cavallaro - sentirci dire che è indigeribile il blocco delle perequazioni delle pensioni dopo che per una vita si sono pagati i contributi, che, ancorché lievemente mitigato dal governo precedente, rimane pur tale".

"Comprendiamo - sottolinea il leader della Cisl - che sia sgradevole sentirci dire che il Sud langue, e lo diciamo con cognizione perché lo viviamo così come per il resto del paese, e che occorre intervenire e diciamo anche come. Risulta anche forse non piacevole sentirci dire che vedere impegnati ben 23 miliardi per le clausole di salvaguardia non ci pare una soluzione adeguata a fronte di un paese che vede aumentare la povertà e segnatamente i bambini in povertà".

"Queste cose e altre ancora - rimarca - le abbiamo dette sempre e le diciamo e le diremo, ma non a tutti sono gradite, ma è un problema loro, non nostro. Noi siamo stati e sempre lo saremo a dare il nostro contributo e assumerci le nostre responsabilità ma a dire le cose in modo chiaro. Noi andiamo avanti perché questa è la Cisl, da sempre con la schiena dritta, da sempre nata dai lavoratori e dai pensionati e fatta dai lavoratori e pensionati e continua a crescere".

A beneficiarne saranno circa 30mila soggetti

Inail, al via campagna nazionale per la formazione nelle pmi

Roma - Con l'avvio dei primi progetti vincitori del bando per la formazione dell'Inail, entra nel vivo la campagna nazionale di rafforzamento dell'attività formativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro nelle micro, piccole e medie imprese, finanziata dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali con risorse pari a quasi 15 milioni di euro. A beneficiarne saranno circa 30mila soggetti tra operai, impiegati, addetti dell'agricoltura, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza a livello aziendale (rls) o territoriale (rlst), dirigenti e datori di lavoro, con una prevalenza delle pmi dell'edilizia e della metallurgia, tra i settori più a rischio per numero e gravità degli infortuni, seguite da quelle dell'edilizia e dei trasporti.

I progetti, già ammessi al finanziamento riguardano, in particolare, la formazione finalizzata all'adozione di modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza orientati al cambiamento della cultura aziendale, le iniziative per l'adozione di com-



portamenti sicuri e la valutazione dei rischi, con particolare attenzione allo stress lavoro-correlato, alle lavoratrici in stato di gravidanza e alle differenze di genere.

Sono, inoltre, in corso di approvazione i progetti sugli aspetti organizzativo-gestionali e tecnico-operativi nei lavori in appalto e negli ambienti confinati, con particolare riferimento alla gestione delle emergenze, mentre per i primi mesi del 2020 è prevista la conclusione dell'iter relativo ai progetti di formazione sulla ge-

stione dei rischi in ambiente di lavoro legati alla dipendenza da alcool, sostanze psicotrope e stupefacenti. I fondi residui saranno assegnati fino a esaurimento sulla base di una graduatoria unica tra tutti gli ambiti progettuali.

Tutti gli interventi ammessi al finanziamento, per un importo compreso tra 200mila e 800mila euro, sono stati realizzati dalle parti sociali e da soggetti formatori qualificati attraverso una puntuale rilevazione del fabbisogno formativo delle aziende coinvolte. Le azioni, modulate

sulla base del profilo professionale dei destinatari, del tipo di attività svolta e della classe di rischio, dovranno essere realizzate nell'arco di 18 mesi.

La didattica prevede un mix tra lezioni d'aula e iniziative formative realizzate all'interno delle imprese, con il ricorso alle metodologie più aggiornate ispirate ai principi della formazione comportamentale. In molti dei corsi proposti è prevista anche un'attività di addestramento basata sul cosiddetto 'training on the job', in modo da testare le conoscenze e le abilità acquisite in contesti reali e non simulati, e la costruzione di una 'working community', per favorire la condivisione delle buone pratiche tra i lavoratori e la diffusione della cultura della sicurezza a tutti i livelli.

Per tutti i progetti sono, inoltre, previsti un monitoraggio in itinere, per verificare la coerenza tra attività didattica programmata e realizzata, e una valutazione finale, per misurarne l'efficacia formativa rispetto agli obiettivi prefissati.

CAPOBIANCO: "BISOGNA CONTRIBUIRE A CAMBIARE LA PAROLA LAVORO IN UN TERMINE POSITIVO"

Conflavoro, a Lucca l'8 novembre torna Forum nazionale lel

Roma - "Bisogna contribuire a cambiare la parola lavoro in un termine positivo. Non possiamo più pensare alla parola lavoro come il problema, come quello che manca. Dobbiamo essere ottimisti e trovare l'energia tra imprenditori, lavoratori, mondo della politica e mettere al centro questo obiettivo comune a tutti, il lavoro, e renderlo gratificante, renderlo nuovamente un messaggio positivo per i giovani. E' lì che bisogna puntare". E' questo il messaggio che Roberto Capobianco, presidente di Conflavoro Pmi, confederazione nazionale delle piccole e medie imprese, intervistato da Adnkronos/Labitalia, vuole lanciare in vista del Forum nazionale Conflavoro Pmi 'Italia Economia & Lavoro', che si terrà l'8 novembre al Teatro

Giglio di Lucca. Un appuntamento fondamentale per la Confederazione e per il mondo delle pmi. "Il nostro Forum nazionale lel (Italia Economia e lavoro) - spiega Capobianco - l'anno scorso ha visto una partecipazione massiva da parte di imprenditori da tutta Italia. Tutti i colleghi di tutte le sedi provinciali di Conflavoro hanno infatti raggiunto Lucca, che è la nostra città, dove nasce Conflavoro e che vogliamo continuare a omaggiare con questo evento importante. Un evento che parla di lavoro e di economia. La mattina ci concentreremo su due tavoli, in cui si discuterà della materia più vicina alla nostra associazione visto che si parla di tutta la tematica dell'applicazione dei contratti collettivi, la rappresen-

tatività". Dibattito che vedrà impegnati stakeholder e politici. "Ci saranno degli ospiti importanti: la mattina vedremo la partecipazione tra i tanti del presidente dell'Anpal, Parisi, di un esponente importante dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, Danilo Papa, e avremo numerose presenze dal mondo accademico e della politica", sottolinea.

Ma i veri protagonisti dell'appuntamento saranno gli imprenditori. "Una giornata - sottolinea Capobianco - che renderà partecipe, attiva la nostra impresa. I nostri imprenditori infatti possono partecipare attraverso questo evento alla trasformazione che la Conflavoro sta portando nel mondo del lavoro. Sono dieci anni - sottolinea Capobianco - che Confla-

voro è attiva sul territorio nazionale, oggi abbiamo raggiunto tutte le regioni, siamo presenti 70 province, abbiamo raggiunto un numero esponenziale di aziende aderenti alla Confederazione e stiamo aggregando altre associazioni datoriali che stanno confluendo o aderendo alla nostra Confederazione. Stanno trovando in noi l'entusiasmo, la voglia di riscatto e di cambiamento", rimarca.

Il messaggio che dovrà arrivare da Lucca, per Capobianco, dovrà essere chiaro: "L'Italia e la politica, e questo sarà il messaggio centrale in tutto il Forum, devono pensare alle nuove generazioni. Non possiamo pensare solo a chi ha dato tanto alla nostra Italia e a chi oggi deve andare in pensione e deve avere una pensione di-



gnitosa. Ma questo non è il nostro obiettivo". "Il nostro obiettivo è pensare ai nostri figli, ai nostri giovani, che non devono lasciare l'Italia. Vanno trovati degli strumenti comuni

per far sì che i giovani possano intraprendere percorsi imprenditoriali e lavorare con sacrificio e soddisfazione all'interno delle nostre aziende italiane", conclude Capobianco.